

ANDRÀ TUTTO BENE?



di Don Enzo Cosentino

editoriale

In questo tempo passato, abbiamo sperimentato le nostre fragilità, le nostre paure, la solitudine. Il Covid 19 ha rivoluzionato la nostra vita quotidiana e i nostri costumi. Si diceva: “Andrà tutto bene”, ma sarà proprio vero? La nostra piccola comunità ha vissuto e vive ancora il tempo di pandemia/coronavirus, la crisi politica locale, la mancanza di lavoro, la fuga dei giovani dal nostro territorio per andare in cerca di lavoro, la chiusura di tante attività commerciali, la solitudine della piazza principale (*già piazza del Popolo*), la gogna mediatica perché accusati di aver taciuto. Viviamo una comunità divisa, tra i sostenitori dell’uno e i suoi oppositori. Troppo grave la ferita per poterla suturare, ma noi non possiamo essere una comunità spaccata, non dobbiamo rassegnarci. Un tempo eravamo il paese felice, colto,

festaiolo, impegnato nel sociale, ricco di associazioni culturali, pieno di iniziative, presente negli incontri culturali nel territorio con i nostri migliori talenti, eravamo anche una bella comunità ecclesiale modello per tante altre.

Torneremo alla normalità precedente una volta superata la pandemia da coronavirus? Probabilmente sì, ma non come nel passato. La pandemia che viviamo rischia di lasciare l’Italia, ed il Sud in particolare, come un Paese fortemente impoverito.

Ho l’impressione che in questo momento manchi la voglia di riprendere il cammino, il terreno sia fertile per un ripiegamento depressivo, favorendo l’inutile rimpianto per il tempo che fu. La fragilità del tempo presente ci costringe a fare i conti con tutto ciò che ci manca, l’impossibilità di programmare, l’assenza di libertà, l’uscire di casa senza avere l’ossessione di con-

trollare le distanze che ci separano dagli altri, la mascherina, di stringere la mano o di abbracciare un amico, di prendere un mezzo pubblico, piccole cose di cui è fatta la nostra vita quotidiana.

Quest’anno che lasciamo alle spalle, ci consegna un piccolo “seme” di speranza che dobbiamo piantare nel terreno della nostra volontà e impegno “Se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto” Gv. 12,24-26. Per ricominciare a sperare, dobbiamo rialzarci e ritornare alla normalità delle incombenze che ci tenevano impegnati prima della pandemia. Dobbiamo testimoniare, rendere conto della speranza che ci anima, reinventare modi per trasmettere la nostra gioia ed il nostro impegno. Se sapremo cogliere il senso più profondo di quanto vissuto durante la pandemia, allora troveremo una via d’uscita e forse un nuovo modo di stare insieme.



SUOR AGNESE RIPOSA NEL SIGNORE

ad Alcara Li Fusi (ME) l’11 settembre 1938 da Vincenzo e Grazia Di Stefano. Fin da piccola, volendosi consacrare al Signore con l’osservanza del Santo Vangelo e della Regola del Corradini, entra nella Congregazione delle Suore Collegine della Sacra Famiglia di Palermo il 1° ottobre del 1959 per espletare il periodo di postulando che conclude il 24 giugno 1960. Inizia il noviziato sempre a Palermo il 25 giugno del 1960. Emette la prima professione temporanea il 1° luglio 1961 con il nome di Agnese. Emette la professione perpetua il 28 luglio del 1966.

L’ubbidienza l’ha portata in varie comunità della Congregazione quali Santo Stefano di Camastra (ME), Vicari (PA) e Mezzojuso dove risiede l’altra sorella Suor Colomba. Suor Agnese

nelle comunità religiose in cui ha dimorato ha espletato l’incarico di assistente delle educande e si è impegnata nella catechesi a servizio delle varie comunità parrocchiali.

Il Signore accolga l’anima di Suor Agnese che per amore di Cristo ha seguito la via della perfetta carità, apra le braccia della sua misericordia perché redenta dalla morte, assolta da ogni colpa, riconciliata con il Padre e recata sulle spalle del Buon Pastore partecipi alla gloria eterna nel Regno dei cieli e riceva il premio preparato per i giusti sin dall’eternità.

Eterna sia la tua memoria, sorella nostra indimenticabile e degna della beatitudine.

Lunedì 16 agosto 2021, nel Collegio di Maria di Mezzojuso (PA), serenamente, circondata dall’affetto della sorella suor Colomba e delle Consozelle della comunità, è tornata alla casa del Padre suor Agnese Valenti, al secolo Libera Nunziata. Suor Agnese era nata

Per contribuire alle spese di gestione, potete inviare le vostre offerte a Eco della Brigna tramite:
BancoPosta: IBAN: IT40 X076 0104 6000 0103 6145 678 - Codice BIC/SWIFT BPPIITRRXXX
Banca CARIGE: IBAN: IT53 Z061 7543 0910 0000 0253 480 - Codice BIC/SWIFT CRGEITGG